



☉ DIE SÖHNE UND TÖCHTER ☉
DERER, DIE EURE WEHRLOSEN
VÄTER ABGESCHLACHTET HABEN,
LEGEN HIER EINEN IMMERWÄHRENDEN
GRUSS DES FRIEDENS NIEDER.

I FIGLI E LE FIGLIE DI COLORO
CHE QUI TRUCIDARONO I VOSTRI
INERMI PADRI, POSERO, IN
SEMPITERNO AUGURIO DI PACE.

AIA DI CERVAROLO 25. 4. 1987
THEATER 100FLECK BERLIN
COMUNE DI VILLAMINOZZO

POESIE per CERVAROLO

sette poeti per una strage



POESIE per CERVAROLO
sette poeti per una strage

voci di:

Giovanni Rossi
Marino Fontanini
Ultimio Fontana
Leonida Togninelli
Lino Bianchi
Erio Fontana
Costantino Zambonini

Per Cervarolo

Un giorno io e il mio amico Baruk eravamo in un posto a mangiare dei mandarini e così abbiamo fatto due sogni.

Uno piccolo e uno grande.

Il sogno piccolo era di riuscire a raccogliere in un piccolo libro, le poesie che i poeti dell'Appennino avevano scritto per la strage di Cervarolo. Questo perché ci è sempre parso che la poesia, ancor più della Storia, potesse rendere giustizia agli uomini, al tempo che passa, alle sue catastrofi, alle nostre fragilità, che ogni tanto dimentichiamo: di essere fragili, ma anche di essere uomini.

La poesia, mi torna in mente spesso, soprattutto la domenica, è un tipo di parola che butta fuori dalle ombre,

mette in luce e rivela in ciascuno, quelli che la scrivono e la dicono, quelli che l'ascoltano, una *eternità d'istante*, così la pensava Eugenio Montale, nascosta forse, ma scolpita dentro di noi, quando ci accadono certi giorni, che abitiamo coi piedi per terra e la testa tra le nuvole, ecco.

Poi c'era anche il sogno più grande: quello di vedere un giorno, sull'aia di Cervarolo, poco prima dell'inizio della primavera, la gente tutta insieme fare festa, e ballare e senza dimenticarsi proprio niente, sorridere e raccogliere un fiore, lì nell'aia, *un fiore più grande dell'orizzonte*.

Emanuele Ferrari

Rossi Giovanni
Case Balocchi 1900 - 1992

O Cervarolo

O Cervarolo ch'eri sì nascosto
e la tua via passava non so dove
Tu eri come l'uccellin del bosco
che celava il suo nido al cacciatore.

O Cervarolo, non valse esser nascosto,
ma la tua via segnata è nella storia
non valse a te essere uccel del bosco
ma il nido tuo sempre sarà in memoria.

O cacciator che lanciasti lo strale
o per dir meglio che sparasti il piombo
il loro nome rimarrà immortale
legato ai nostri cuori fini in fondo.

Marino Fontanini
Gazzano 1932 - 2013

Pietre dell'aia

Pietre dell'aia. Voi conoscevate il vero
di quella sera. Terribile momento.
Di tutti loro l'ultimo lamento.
Di tutti loro l'ultimo pensiero.

Erano pronti per un lungo viaggio.
Pronti a lasciar le case e amato piano.
E nel fagotto stretto nella mano
un po' di pane, un poco di formaggio.

Pietre dell'aia conoscevate il nome
di tutti quelli che furono fermati.
Benché innocenti, furon trucidati,
e del loro sangue voi foste bagnate.

Notte di morte. Notte di furore.
Triste ricordo del mio cuor mai tace.
Che regni su di lor eterna pace,
e fra noi vivi regnar possa l'amore.

Ultimio Fontana
Cervarolo 1908 - 1996

CERVAROLO 20 MARZO 1944

La strage compiuta dai nazifascisti

Se qui luce mi porge la musa
di barbarie descrivo l'istoria
ed atroce eterna memoria
resterà per il mondo così.

1

Un villaggio sperduto fra i monti
dove regna il silenzio e la pace
ma il nemico tiranno rapace
seminava lo strazio e il dolor.

2

Questo piccolo e muto paese
fu prescelto qual nascondiglio
la cagion principal del periglio
fu ben certa che avvenne così.

3

Si affollava la gente straniera
dichiarando chi russo chi inglese
partigiano di ogni paese
di salvarne il villaggio giurò.

4

Gli abitanti restavan confusi
chi più allegro mostrava la faccia
ma i più tanti il timor di minaccia
del nemico sentivan nel cuor.

5

Quando giunse notizia fatale
che i tedeschi armati venian
nella notte oscura fuggian
chi salvarne il villaggio giurò.

6

Dopo un giorno le caute pattuglie
dei tedeschi si approssimava
poi la truppa nemica occupava
quelle misere case di allor.

7

Non trovaron che donne e bambini
qualche uomo di età più avanzata
la menzogna fu ben preparata
ed a casa ognun ne tornò.

8

Chi ne aveva il comando supremo
con la voce ben calma diceva
che se a casa ognun rimaneva
niente male non fare a nessun.

9

Ne rimase così ben convinto
tutto il popol di questo paese
la fiducia in cuor gli si accese
ed allora nessun più fuggì.

10

Fu nel mille e più novecento
E quaranta più quattro contava
ed il venti di marzo formava
quella data che il sangue segnò.

11

Ne spuntava splendida aurora
poi seguita dai raggi dorati
di quel sole che anch'esso ignorati
i pensier del nemico brutal.

12

Ripetevan ognun con speranza
la promessa di quel comandante
ma si vide ben poco distante
quella perfida setta venir.

13

Sull'istante ne fu circondato
il paese ed in grembo i suoi figli
del rapace nemico gli artigli
l'innocente buon popol gremì.

14

Lo spavento di quegli abitanti
fu sì grande perverso ed enorme
il tedesco sembrava deforme
tanto era armato così.

15

Gli scendevan giù dalle spalle
di proiettili lunghe catene
e le tasche di altri eran piene
La cintura di bombe a man.

16

Tutti armati di gran rivoltella
devastavan così l'abitato
e di mitra ognuno era armato
che nel petto ogni cuore tremò.

17

Tal nefanda stirpe brutale
l' iniquizia nessun se la sogna
e scoperta così la menzogna
di quel barbaro capo ne fù.

18

Si iniziava le crude barbarie
che il terror fin nell'aria riflesse
e così quelle squadre esse esse
sempre strage faceva sua man.

19

La sentenza di un padre e del figlio
dai malvagi ne fu dichiarata
e la sposa e la madre mandata
fuor di casa con due bambin.

20

Tosto ebbero il mitra puntato
su di Ennio e Lino suo figlio
era giunto per loro il periglio
di spavento un grido gli uscì.

21

I feroci con poche parole
fanno accusa e condanna di morte
con un grido rauco più forte
la consorte il marito chiamò.

22

Poi si udirono i colpi mortali
ed il piombo nemico trapassa
ogni petto che a terra si abbassa
la sua vita finiva così.

23

Ne seguiva altro crudo martirio
ogni uomo veniva pigliato
e in un'aia ne fu circondato
da mitraglie e da gente crudel.

24

Si rammenta il Prior Don Battista
Gaetano Paini e suo figlio
Giovanni Vannucci al periglio
e suo padre Agostino ne andò.

25

E Remigio Fontana mio padre
che di casa per pochi momenti
era uscito ma quei delinquenti
la feroce sua man lo pigliò.

26

Rovali Gelso nell'aia mandato
con il figlio ancor sedicenne
e del primo il padre ottantenne
sol la sposa ed un bimbo restò.

27

i fratelli Marco ed Egisto
ed un altro Armido Ferrari
fra le grida ed i pianti più amari
dalle madri il nemico strappò.

28

Anche Alfredo e Giacomo Alberghi
con Emilia son essi fratelli
fra le mani dei barbari e felli
rassegnato ognuno ne andò.

29

Ed al padre di Giorgio Fontana
tal sentenza toccava ugualmente
così Cesare Borea presente
all'appello il destin li chiamò.

30

Fu per ultimo il buon calzolaio
che di nome Americo Genesi
e l'istoria così ben compresi
in quest'altre mie frasi dirò.

31

Tutto il giorno assiduo al lavoro
riparandone scarpe e stivali
dei tiranni nemici ufficiali
ne sperava pietà di ottener.

32

Chiedo scusa ma ancor mi rimane
Croci Adolfo che faccio presente
in quell'aia pur esso dolente
tutto il giorno con gli altri restò.

33

Devo aggiungere un altro passante
che a Civaga codesto abitava
e ugualmente tal sorte toccava
ed a casa ,non più ritornò.

34

Nella ore più tardi del giorno
Prasentavasi un tal comandante
dei malvagi era un capo brigante
sì feroce una tigre non è

35

Come lupo che scorge l'agnello
come belva che insegue la preda
e nei secoli nessun mai più veda
simil gente con tal crudeltà.

36

Padre e figli parenti ed amici
le speranze riuscivano vane
il suo cibo era un tozzo di panep
che in Germania pensavan di andar.

37

Oscillavano mille pensieri
nella mente di quei poveretti
si guardavano come interdetti
poche frasi sapevano dir.

38

Qui l'orrendo ufficiai già descritto
di sparare ai colleghi ordinava
ed il piombo tedesco falciava
quanta gente nell'aia trovò.

39

Son gli occhi bagnati di pianto
lagrimosa ne chiudo l'istoria
ma rimane straziante memoria
a chi dei cari privato restò.

Leonida Togninelli
Monteorsaro 1915 - 2009

A Cervarolo serto d'alloro

Cupa era l'ombra,
pallido il sole:
sbigottito
Cervarolo tremava.
Ardevan le case;
ogni cosa crollava:
il terrore e la morte
infuriava ...
Le donne terrorizzate,
sconvolte, inorridite
urlavano ...
Imploravano
impazziti
vecchi, fanciulli
impietriti.

Soldati scatenati
d'odio e di morte
uncinati,
saccheggiavano,
sterminavano.

Ventisette
furono gli uomini
ghermiti,
allineati
nel recinto
sconnesso
d'un'aia.

C'era la morte
esecrata,
la fine spietata.
Con gli occhi sbarrati,
innocenti, sfiniti,
inebetiti

aspettavano ...

Sopra

la morte ghignava

e l'odio trionfava.

Ad un tratto

tremendo

s'avventò su di loro

infierendo.

Caddero

gli uni su gli altri,

falciati, trucidati

per una rappresaglia

insensata.

Tutto intorno

atterrito,

impotente

guardava impietrito.

Fu una maledetta,
disumana vendetta.
E il sangue
di quei martiri
inondò,
si propagò
fino alle stelle,
per una libera
fioritura
di pensieri e parole
in un mondo
migliore.
Ora dormono
nel piccolo cimitero,
confortati dall'amore,
in faccia al sole,
nella gloria del Signore.

Lino Bianchi
Monte Orsaro 1928 – 1998

Testimonianza

Mamme, ho raccolto un fiore
nell'aia dell'eccidio,
un fiore grande più dell'orizzonte.
Ha i petali di pace e il profumo
dell'amore.

Ho raccolto un fiore
tra le croci dell'eccidio,
dove il giorno s'abbandona nell'eterno
e l'ira trova il suo mistero.
Perché, perché altrove non si trova?
Perché non regna sull'asfalto?
Nelle case? Alle frontiere,
nei popoli piccoli e potenti?
Son belli e son concordi i suoi
colori.

Uomo, apri il tuo cuore
e raccogli questo fiore.

Erio Fontana
Castellaro 1912 – 1973

Il colpevole

Chi fu l'autore della strage? Un solo,
forse ancora non morto ... Fu Caino.
Ei negli uomini dorme, ma non tanto
da non destarsi qualche volta ancora.
Specie quando la guerra
infuria, al suo fragore si ridesta.
Dove risorge, l'uomo
diventa d'odio torbido e ferino,
nero nel cuore e folle nella testa;
e come belva intanto
dovunque passa lascia sulla terra
e fuoco e morte e disperato pianto.
E tanto è sangue è più mite e innocente,
tanto più di sbranar voglia l'afferra;
tanto è luogo più placido e ridente,
e tanto più lo morde e lo calpesta.

Fu lui, fratelli, esso solamente.

Se per monti e per piani in mezzo a covi
d'armi in agguato, con orror si scoprono
scheletri e corpi umani,
è lui, ancor presente.

Tolga giustizia l'ombre del terrore
e il Sangue dell'Agnello si comuniche
al nostro arido cuore,
perché l'amore uccida
ovunque l'uccisore vil germe fratricida,
per un mondo migliore.

Questo soltanto è quello
che chiedono le vittime
dell'odio e della guerra.

Pace ed amore chiedono le vittime
sante di Cervarolo.

Costante Zambonini
Case Bagatti 1919 - 2008

Cervarolo

O Cervarolo,
che vedesti i tuoi figli là schierati
come un popolo che attende per partire,
il nemico a quel modo li avea lasciati
ma quel viaggio non glielo volse dire.

Ognun di lor pensava: “ Non so dove ...”
Ognun di lor pensava:” Qual mistero ...”
ognun di lor non seppe come
il suo sguardo si sparse verso il cielo.

Quel dolor che fu di lor così tremendo
di quel che fu chiamato “Suo nemico”

questo pensava ognun di lor morendo:
“O Pace, perché in noi non hai esistito?”

Cervarolo: ti guardo e penso

Da Piandelmonte
ammiro la valle sorridente
e in mezzo ad essa
vedo il martire borgo.
Ripenso, allora,
all’esecondo giorno
del belluino eccidio;
ma nel mio cuore
sopito ogni rancore,
ogni odio spento,
prego Colui che agli uomini insegnava
amore, pace e bene ...
e così mentre prego, penso e scrivo
sento quanto sia grande

quel che dai Morti
può imparare un vivo.

20 marzo 44

A coprire quell'aia insanguinata,
scese pietosa l'ombra della sera,
dove l'aia di morte era passata,
nella vigilia della primavera.

Lacrimando una donna inginocchiata
elevava all' eterno una preghiera;
o Dio giudice santo ed imparziale
fa che mai torni al mondo un giorno tale.

A un esecutore dell'eccidio

Dimmi! Un quel dì dell'eccidio feroce,
di esseri inermi, poveri e innocenti,
non pensati a colui che morì in croce,
per redimere il mondo e le sue genti?

E non udisti l'implorante voce
di madri e vedove piangenti?
Né si placò la tua rabbia feroce
tra i gemiti ed il pianto dei morenti?

Se un dì riaffiorerà nella tua mente
il giorno della strage e dell'orrore,
e rimarrai ancora indifferente,

di tanta crudeltà e tanto dolore,
allora sei un viscido serpente,
e in petto tieni pietra e non un cuore.

Pianto vero

(dedicata al M° Demos Galaverni)

Con la mente in tumulto e il cuore
affranto
davanti ai resti di quei nostri morti,
amaramente tu quel giorno hai pianto,
piangere di pietà è virtù dei forti.

T'avvolse il cuore un doloroso manto,
d'una cruda realtà senza confronti,
ma lo sgorgar del tuo verace pianto
rese sacro il martirio di quei morti.

Prosegue il mondo il suo cammin fatale,
e trascorrono i giorni, i mesi e gli anni,
sull'altalena del bene e del male,

ma tra speranze attese e disinganni,
quel pianto tuo sarà come uno strale
diretto al cuore di tutti i tiranni.

POSTFAZIONE

Benedetto Valdesalici

La strage di 24 civili nel piccolo borgo di Cervarolo il 20 marzo 1944 fu un atto di rappresaglia tedesca dopo la sconfitta di Cerrè Sologno del 15 di quello stesso marzo .

Al comando del Capitano Harwigt la divisione Hermann Göring con soldati italiani della GNR, fascisti locali e spie si rese responsabile della strage e dell' incendio del paese. Per questo il Comune di Villa Minozzo è insignito della medaglia d'argento al valore!

Così morirono con un falegname, un prete, alcuni contadini, un paralitico, un adulto con handicap, un calzolaio, tre poeti popolari di cui uno di Maggi, un vecchio malato, civili inermi

colpevoli solo di abitare il proprio paese.

Una tragedia su cui lo spirito poetico dei nostri padri ha molto riflettuto.

Ho voluto raccogliere queste sette voci perché non andassero perdute. Sono quelle di Rossi Giovanni, Fontanini Marino, Fontana Ultimio, Togninelli Leonida, Bianchi Lino, Erio Fontana e Zambonini Costantino. Poeti popolari morti e sepolti ma la cui voce continua ad interrogarci. Val la pena ascoltarla.

Poiano marzo 2015



con il contributo

Comune di Villa Minozzo



Croce Verde di Villa Minozzo

